LA SIGNORA in GIALLOROSSO

www.lasignoraingiallorosso.it

Anno III • n. 2 • Febbraio 2007 • Rivista mensile • Distribuito gratuitamente • Aut. Trib. di Roma n. 113/2005 del 24/03/05

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

O HANNIBAL?

L'Editoriale

COLPEVOLI O INNOCENTI? SIAMO TUTTI COLPEVOLI!

PIETÀ ASSOLUTA

Il resto conta poco o nulla!

di Massimo Ruggeri

LA SIGNORA IN GIALLOROSSO

Aut. Trib. di Roma n. 113/2005 del 24/03/05
Dir. Responsabile • **Massimo Ruggeri**
Finito di stampare 15 febbraio 2007
Prossima uscita 15 marzo 2007
Tiratura 5.000 copie

Editore: **T-EVENTI SRL**
Viale Regina Margherita, 262 • 00198 Roma
Pubblicità: **T-EVENTI SRL** • Tel. 349 6867491
Grafica e Stampa: **Pubbligrafica Romana**
Via Graziano, 45 • Tel. 06 6620509

Omissioni di qualsiasi natura s'intendono involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Le opinioni espresse nei testi pubblicitari impegnano solo gli autori dei medesimi. Articoli e materiali inviati non si restituiscono.

di Piero Torri

NESSUNO SI SENTA ESCLUSO

Contiamoci. Per scoprire di essere quella maggioranza silenziosa che non deve rimanere più tale. Contiamoci. Per toccare con mano che si può tornare indietro dal punto di non ritorno. Contiamoci. Per salvare quel pallone che rotola, che è stato il nostro gioco preferito da ragazzini e che continua ad esserlo ora che non lo siamo più, inguaribili Peter Pan, e non parlateci di medicine per questa malattia, le rifiutiamo. Contiamoci. Per non prenderci troppo sul serio in un mondo in cui incredibilmente è preso sul serio solo quel pallone che rotola. Contiamoci. Per capire quanti siamo quelli che credono che di fronte non ci sono nemici, ma più semplicemente avversari, a cui comunque si può stringere la mano quando si sente il fischio finale. Contiamoci. Per sapere in quanti siamo disposti ad alzarci in piedi e fischiare quando in uno stadio, in un palazzo dello sport, in un campo di periferia, sentiamo gli ululati razzisti, i "*devi morire*", gli insulti più biechi, o quando vediamo le bandiere, di qualunque colore, che speravamo la storia avesse fatto capire che sono bandiere di morte. Contiamoci. Per sapere in quanti siamo disposti a metterci al nostro posto in uno stadio, evitando di occupare le vie di deflusso solo perché lì si vede meglio. Contiamoci. Per ricordarci che lo sport è vittoria e sconfitta, regole e rispetto, palestra di vita assai di più delle aule delle nostre scuole dove i nostri figli non sanno neppure più cosa sia l'educazione civile. Contiamoci. Per riconoscerci quando andiamo a vedere i nostri figli giocare a qualsiasi sport, sapendo che i nostri figli non dovranno mai vergognarsi dei loro papà. Contiamoci. Per avere la forza, tutti insieme, di far capire a chi non vuole capire, che il napoletano non è sporco, il milanese non deve bruciare, il romano non è un bastardo e così via. Contiamoci. Per avere la possibilità di andare a vedere il derby anche con il nostro amico tifoso della Lazio. Contiamoci. Per rivalutare la parola rispetto, nei confronti di tutti, partendo da quei figli, mariti e padri di famiglia che portano una divisa e che, se potessero, la domenica se ne starebbero a casa. Contiamoci. Perché solo così sarà possibile salvare quel pallone che rotola e che, nonostante tutto, continua a piacerci. Anche se, purtroppo, ormai, è rotolato talmente in basso che pure noi, inguaribili Peter Pan, non riusciamo più a vederlo. Contiamoci. E, attenzione, nessuno si senta escluso.

L'Eco del Filosofo

di Giuseppe Manfridi *dedicato a Massimo Billi*

Per la terza volta di fila siamo in finale di Coppa Italia con l'Inter. Ancora da qualche parte ci si interroga se questa competizione meriti spremiture eccessive di energie, o se non sia piuttosto uno sgradevole impaccio. La risposta l'hanno data i giocatori sul campo e, contestualmente, i nostri prossimi, e soliti, avversari, che di premi consolatori non penso abbiano un gran bisogno. Alla Coppa ormai ci tengono tutti, Milan compreso, a onta di una RAI che insiste a mal tollerarla, tranne quando gli scontri si fanno davvero di cartello, e di un luogo comune ormai stagnante, ma finalmente insidiato dai fatti.

I quarantamila presenti all'Olimpico rappresentano uno di questi fatti, e di tale spessore da controbilanciare in abbondanza i seimila di San Siro. Poi, comunque, torno a dire, la risposta più chiara l'hanno offerta le squadre. Pensiamo alla nostra, a come ha giocato (benissimo all'andata coi rossoneri, splendidamente al ritorno), e, soprattutto, a quel che rischia in ragione di un obiettivo raggiunto con sì tanta tenacia. Vogliamo dirlo? Un odioso ed ennesimo secondo posto che, dovesse toccarci, ci farebbe dire: "Meglio sarebbe stato defilarsi prima!", anche per evitare salve di inevitabili sfottò. Rischio amplificato dalla possibilità di pagare dazio, e sempre contro i morattiani, anche in Supercoppa. Eppure, malgrado ciò, la Roma ha voluto arrivare sino in fondo a tutti i costi. C'è solo da gioirne e da esserne orgogliosi. Sicché, fotografata allo stato attuale, la nostra stagione ha del luminoso. Col Lione che ci aspetta in Champions, e con un secondo posto di per sé esaltante, non fosse per un solo, affliggente neo, in quanto ci colloca più in fuga rispetto alla terza, che all'inseguimento di una capolista probabilmente imprendibile.

Certo, è più che legittimo il desiderio di andare oltre una serie di successi intermedi, per arrivare, infine, a cogliere esiti concreti. A qualcosa, insomma, da sollevare al cielo o da cucirsi sul petto. In effetti, trovo assurdo che questa formidabile Roma spallettiana non sia destinata infoltire la bacheca societaria. Panucci ha fatto previsioni auree che coprono l'arco tre anni. Il mister ha firmato per altri quattro. Il tempo c'è. Come il gioco, e come i giocatori. Non vi paia, perciò, un eccessivo paradosso il ritenere che si possa dar corso a un ciclo ancor prima di averlo iniziato con vittorie tali da essere iscritte in qualche albo d'oro. Avverrà. La Roma si è regalata, oltre l'oggi, non solo il domani, ma anche il dopodomani: una prospettiva entro la quale è sensato ritenere che l'assurdo a cui mi riferivo sia costretto a cedere le armi.

È vero, l'Inter pare un titano dal fiato lungo, ma spettiamo di vederla in un campionato ben più normale di quello odierno, con

Perrotta, Totti, Mancini

una Roma non indebolita (sarà fondamentale la strategia dei riscatti e dei rinnovi), con un Milan potenziato, e con una Juve che, se pur fresca di serie B, potrà comunque rappresentare un'incognita con cui dover fare i conti sin da subito. Una ridistribuzione delle forze tutto sommato necessaria, visto che di questi tempi la nostra Serie A è un'ammucchiata di squadrette, tra cui ne emergono giusto due, una ricca e una bella (indovinate quale l'una e quale l'altra). In questa nuova, inevitabile e rinnovata dimensione, a trarre giovamento potremmo essere proprio noi.

PIÙ DIRITTI PER TUTTI

L'inchiesta

di Piergiorgio Bruni

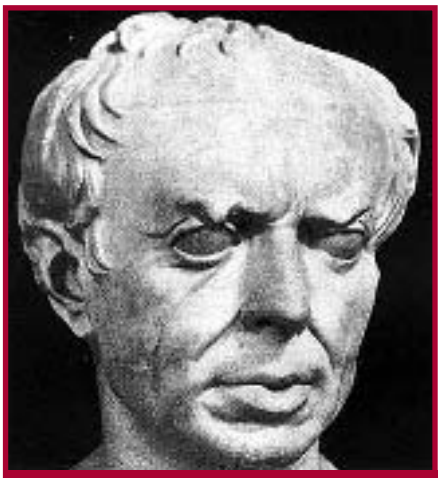
La riforma che reintroduce la contrattazione collettiva dei diritti tv è pronta. Con 259 voti a favore, 135 contrari e 38 astenuti la Camera dei deputati ha spedito al Senato il provvedimento che obbligherà il mondo del pallone a vendere collegialmente il prodotto calcio e a distribuire in parti uguali la quota prevalente dei relativi ricavi. Così, dopo anni di inopinato torpore, ora si muove qualcosa e, con l'approvazione del nuovo statuto federale da parte della FIGC e con la riorganizzazione dei proventi televisivi si potrà sperare in un più equilibrato rapporto fra grandi e piccole squadre. Probabilmente, se non ci saranno intoppi burocratici, entro la fine di maggio la riforma diverrà legge che verrà resa operativa dal governo con i decreti attuativi. L'ultimo nodo da superare sarà la definizione dei criteri di distribuzione delle risorse, compito che dovrebbe spettare alla Lega professionisti, ottemperando, ovviamente, alle disposizioni governative. Se poi, Matarrese e soci, non dovessero riuscire a stabilire i criteri di ripartizione, interverrebbe nuovamente il Governo e allora, le regole, verrebbero imposte. Di sicuro l'innovazione verterà su alcuni punti cardine: la quota prevalente dei ricavi sarà suddivisa in parti uguali fra tutte le squadre e il restante verrà diviso in base a dei parametri specifici come il bacino d'utenza, il piazzamento in classifica e verosimilmente anche il blasone delle società. Altra new entry della riorganizzazione, l'imposizione alle Tv di poter acquistare per un periodo ragionevole, si parla di un massimo di 3 anni, soltanto dei diritti che saranno in grado di usare. Per capirci meglio, non vedremo più emittenti prive di trasmissione satellitare, comprarne i diritti per poi rivenderli in un secondo momento. Ma il provvedimento prevede anche che una parte degli utili ottenuti dalla vendita dei diritti vada impiegato per il supporto e l'ausilio dei vivai. Vedremo come andrà a finire, se ci sarà la reale volontà di cambiare il giocattolo del dio pallone o se invece, anche stavolta, sarà l'ennesimo specchietto per le allodole di una pericolosa restaurazione.

"terza puntata"

Tra storia

ROMA CAPUT MUNDI

Il periodo che si dipanò dalle agitazioni gracchiane alla dominazione di Silla, segnò l'inizio della crisi che, quasi un secolo dopo, portò la repubblica aristocratica al tracollo definitivo. A partire dalla riforma agraria di Tiberio Sempronio Gracco nel 133 a.C., le convulsioni politiche divennero sempre più gravi, producendo una serie di dittature, guerre civili, e temporanee tregue armate. Gli intenti di Tiberio erano sostanzialmente conservatori, preoccupato dalla penuria di uomini che aveva notato in varie parti d'Italia, dalla povertà di molti e convinto che in queste condizioni sarebbe stato impossibile mantenere l'ordinamento sociale necessario per l'ossatura dell'esercito, si proponeva, mediante nuove distribuzioni di terre, stabilite da un collegio che le assegnava secondo un principio quantitativo, concedendo quelle in eccesso ai cittadini meno abbienti, di dar nuovo vigore al ceto dei piccoli proprietari agricoli. L'aristocrazia senatoria, arroccandosi in una miope difesa dei propri interessi, inizialmente ostacolò Tiberio, corrompendo un altro tribuno della plebe, Ottavio, che lo accusò di aver agito contro gli interessi della plebe. Nel 132 infine, un nugolo di senatori guidati da Scipione Nasica, attaccarono Tiberio, che già screditato dal popolo a causa di una campagna di propaganda avversa a quest'ultimo, diffusa dall'aristocrazia, ne causò la morte, assieme ad alcune centinaia di seguaci. Una reazione conservatrice restituì potere al Senato, ma questo proseguì la Guerra Giugurtina (112 -105 a.C.) in maniera deludente, oltre alla guerra degli schiavi in Sicilia e alle sconfitte da parte delle tribù germaniche, tra le quali i Cimbri, che distrussero le armate consolari ad Arausio nel 105 a.C., Roma venne salvata da Gaio Mario, che ottenne diversi incarichi consolari, sconfisse i Teutoni ad Aquae Sextiae e i Cimbri vicino a Vercellae. Il partito democratico, nel 107 a.C., portò al consolato proprio Gaio Mario, che estese il reclutamento ai nullatenenti, sia romani, sia italici e provinciali, organizzando un esercito più efficiente, ma la riforma delle forze armate si rivelò deleteria per la stabilità dello Stato, tanto è vero che i proletari arruolati, divennero soldati di mestiere, legati più ai loro comandanti che alle istituzioni repubblicane. Mario, avvalendosi del proprio prestigio di generale e dell'appoggio dei suoi veterani, impose a Roma il proprio potere personale, fino a raggiungere l'elezione al consolato per sei anni di seguito. In quegli anni, l'agricoltura iniziò a dipendere dalla schiavitù con il sistema dei "*latifundia*" e venne minacciata da una grave rivolta degli schiavi, guidata da Spartaco che durò un paio d'anni, dal 73 al 71 a.C. Spartaco era uno schiavo



Gaio Mario

della Tracia, addestrato come gladiatore. Nel 73 a.C., assieme ad alcuni compagni, si ribellò a Capua e fuggì verso il Vesuvio. Il numero di ribelli crebbe rapidamente fino a diventare la strabiliante cifra di 70.000 persone, composte principalmente da Traci, Galli e Germanici. Inizialmente, Spartaco e il suo secondo in comando Crixus riuscirono a sconfiggere diverse legioni inviate contro di loro. Ma, appena venne stabilito un comando unificato sotto i gradi di Marco Licinio Crasso, che aveva ben sei legioni, la ribellione fu schiacciata. Circa 10.000 schiavi fuggirono dal campo di battaglia di cui, circa 6.000, vennero crocifissi lungo la via Appia, da Capua a Roma. Nonostante questa vittoria, l'intero incidente rese evidente la debolezza del Senato e del regime della tarda Repubblica Romana.

e leggenda

MAGICA A.S. ROMA

La prima Coppa Italia

Durante gli anni '60, subito dopo la vittoria nella Coppa delle Fiere, la Roma disponeva di una formazione con un cospicuo numero di grandi giocatori, probabilmente alcuni di questi anche dei veri e propri campioni, come ad esempio, Pedro Manfredini, attaccante argentino, grandissimo rapinatore dell'area di rigore, uno dei cannonieri più prolifici della storia giallorossa. Nel 1963 vinse la classifica marcatori del campionato a pari merito con Harald Nielsen del Bologna. Un altro giocatore, compatriota del forte centravanti, fu la mezz'ala Francisco Lojacono, giocatore ambidestro dotato di uno straordinario tiro da fuori area e grande esecutore dei calci di punizione (memorabile un suo gol su calcio da fermo contro il Real Saragozza). Infine il forte rapinatore d'area oriundo, Antonio Valentin Angelillo. Ma anche altri si ritagliarono ruoli da protagonisti come lo svedese Arne Selmosson, ribattezzato "raggio di luna" e l'uruguagio Juan Alberto Schiaffino. Nonostante questa possente batteria di campioni, la Roma non riuscì mai a superare il 5° posto in classifica e, probabilmente, fra le diverse cause c'era anche uno stile di vita non propriamente integerrimo dei suoi tesserati. Nonostante la stagione deludente conclusasi con un dodicesimo posto in classifica, la squadra giallorossa nel 1963/64, conquistò la sua prima Coppa Italia, dopo aver battuto nella finale il Torino. Ma, è a metà degli anni '60, precisamente nel 1964 che la Roma si trovò sull'orlo del fallimento, il deficit era arrivato ad un punto tale da vedere la società impossibilitata a pagare gli stipendi e con i giocatori che minacciavano di scioperare. Il giorno di capodanno del 1965, al Teatro Sistina, l'allora allenatore della Roma Juan Carlos Lorenzo organizzò addirittura una colletta, per reperire i fondi per la trasferta di Coppa Italia che avrebbe avuto luogo qualche giorno più tardi. Dopo la vendita di alcuni campioni della rosa, il presidente Evangelisti nel 1967, per completare il piano di risanamento delle casse societarie trasformò la Roma in una società per azioni. Nel 1968 la squadra venne affidata ad Helenio Herrera, tecnico vincente che aveva portato l'Inter sul tetto del mondo. Nonostante l'arrivo del nuovo allenatore i risultati sul campo non cambiarono; la squadra capitolina arrivò, alla sua prima stagione, ad un grigio ottavo posto, ma vinse comunque la seconda Coppa Italia nel giugno del '69. Neppure gli anni '70 furono fra i decenni più gloriosi della storia romanista. Due lustri che coincisero con l'addio a Giacomo Losi e la clamorosa cessione, nell'ultimo anno della presidenza Marchini, dei cosiddetti tre "gioielli" Spinosi, Capello e Landini alla Juventus. Il passaggio fu assai breve e si entrò quindi nell'era della "Rometta" di Gaetano Anzalone: una squadra fatta di gregari, giovani promesse e soprattutto vecchie glorie, giocatori che avevano già dato molto in altre piazze, come Pierino Prati, Luis Del Sol, Amarildo e il ritorno di Picchio De Sisti. La Roma nel corso di questo decennio oscillò sempre in posizioni di media classifica, a parte il picco del 1975 con la conquista del terzo posto. Protagonisti dell'opaca epoca furono, nella prima parte degli anni '70 ancora il "mago" Helenio Herrera, e nella seconda metà, Nils Liedholm, il "*barone*" svedese. Il momento peggiore di quel periodo buio si concretizzò nella stagione 1978/'79, quando la Roma ebbe la certezza di rimanere in A solo alla penultima giornata. Il 6 maggio 1979, grazie a un pareggio in casa con l'Atalanta per 2-2, permise a tutta la baracca di salvarsi da una traumatica retrocessione nella serie cadetta. Dalla stagione immediatamente successiva, la Società giallorossa venne rilevata da Dino Viola che, da lì a pochi anni, trasformò completamente la squadra cogliendo i frutti tecnici ed organizzativi che Anzalone precedentemente aveva seminato.

Continua....

di Piergiorgio Bruni

IL DECRETO

Intervista al Senatore Giuseppe Pisanu

Per la morte dell'ispettore Raciti, dovremmo sentirci tutti quanti un pò responsabili?

Assolutamente sì. È impossibile non evidenziare che c'è stato un eccessivo permissivismo da parte delle società di calcio e, purtroppo, qualche inadempienza da parte dei Comuni e di altre istituzioni.

E come si è passati da un decreto, il Suo, così tanto duro alla concessione di deroghe?

Il mio decreto ha preso in considerazione l' utilizzo delle deroghe, ma con parsimonia. Utilizzare la deroga per singoli casi e una sola volta può avere un senso, farlo su larga scala e più volte può condurre a situazioni analoghe a quella di Catania.

Oggi in Inghilterra, il fenomeno della violenza è stroncato dalla certezza della pena. Sarebbe possibile farlo anche in Italia?

In questo momento non lo credo possibile. Quello che ci rende più deboli è che nel Regno Unito c'è una efficiente amministrazione della giustizia: i processi si svolgono nel giro di pochissime ore dal fatto e le pene vengono scontate dal primo all'ultimo giorno.

Ritiene possibile che molti dei comuni proprietari degli stadi non hanno provveduto ad approntare le gare d'appalto per la messa a norma, per mancanza di fondi?

Non credo assolutamente a queste giustificazioni. Le società sportive hanno il dovere civile e morale di ricercare fondi da utilizzare nel settore della sicurezza. I contratti milionari dei calciatori, sfortunatamente, sono l'esempio di come invece vengono utilizzati i soldi.

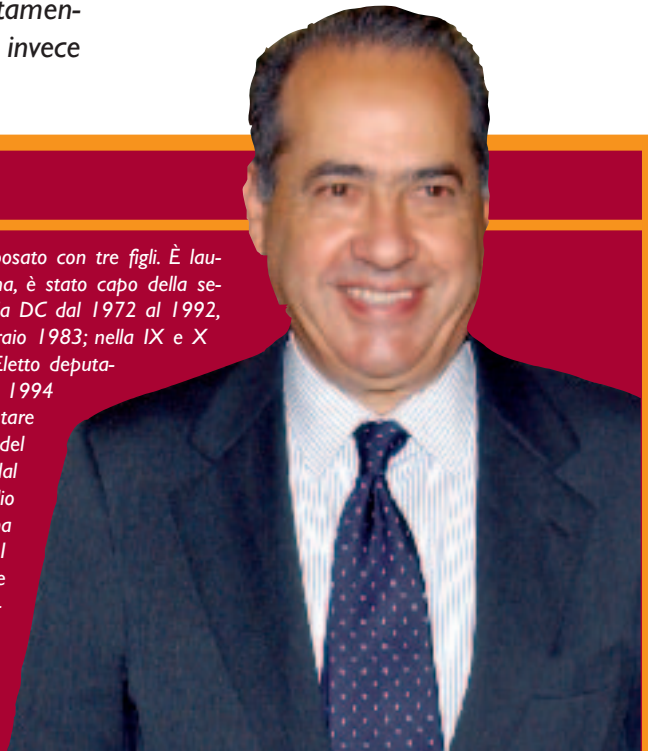
Visti i precedenti si sarebbe potuto evitare il dramma di Catania?

In larga misura credo di sì. Se a Catania ci fossero state le aree di filtraggio, i tornelli e le zone di protezione, così com'era previsto nel mio decreto, i facinorosi non avrebbero mai avuto modo di arrivare in massa alle porte dello stadio e di creare caos.

Organizzazioni sportive e istituzioni politiche, possono collaborare insieme?

C'è la forte necessità di collaborare per aumentare la sicurezza. Le società si impegnino a garantirla in ogni stadio, iniziando col troncare i rapporti, troppo stretti, con le tifoserie estreme.

GIUSEPPE PISANU



Giuseppe Pisanu nasce a Ittiri, in provincia di Sassari, il 2 gennaio 1937. Risiede a Sassari, sposato con tre figli. È laureato in scienze agrarie. Dirigente provinciale, regionale e nazionale della Democrazia Cristiana, è stato capo della segreteria politica nazionale dal 1975 al 1980, con Benigno Zaccagnini segretario. Deputato della DC dal 1972 al 1992, nella VIII legislatura è stato sottosegretario di Stato al Tesoro dal 23 ottobre 1980 al 1° febbraio 1983; nella IX e X legislatura è stato sottosegretario di Stato alla Difesa, dal 1° agosto 1986 al 4 luglio 1990. Eletto deputato di Forza Italia nelle liste per la quota proporzionale della XXVI circoscrizione Sardegna nel 1994 e nel 1996. Nella XII legislatura è stato nominato vicepresidente vicario del gruppo parlamentare di Forza Italia e membro della IV Commissione Difesa. Nella XIII legislatura è Presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia. Componente della IV Commissione permanente "Difesa" dal 28 luglio 1998, componente della delegazione parlamentare italiana all'Assemblea del Consiglio d'Europa dal 24 settembre 1998, componente della delegazione parlamentare italiana all'Assemblea della Unione Europea Occidentale dal 13 gennaio 1999. Eletto nel maggio 2001 alla Camera dei Deputati e dal 10 giugno successivo, viene nominato Ministro per l'Attuazione del Programma di Governo nel secondo governo Berlusconi. Dal 3 luglio 2002, ha ricoperto l'incarico di Ministro dell'Interno fino alla conclusione della legislatura. Alle ultime elezioni politiche del 2006, Pisanu viene eletto senatore per Forza Italia in Campania. Attualmente è membro della III Commissione permanente "Affari Esteri, Emigrazione" a Palazzo Madama.

L'intervista

DISATTESO

Come si costruisce in un paese la cultura della sicurezza?

Partendo dal concetto di legalità. Il rispetto delle regole deve essere prerogativa della nostra comunità. In un paese dove non c'è sicurezza, non ci sono orizzonti di sviluppo.

A chi ha rivolto il pensiero quando ha saputo che l'incontro Catania-Palermo si sarebbe disputato alle 6 del pomeriggio?

Senza dubbio ai 1500 uomini delle forze dell'ordine impegnati in una gara ad altissimo rischio. Una partita, che già all'andata aveva creato forti momenti di tensione.

Lei ritiene opportuna la decisione di giocare a porte chiuse?

Mi dispiace per lo spettacolo, ma se non ci sono altri rimedi o soluzioni, la ritengo una disposizione necessaria.

Calciopoli e gli episodi di Catania, è possibile che l'Italia organizzi gli Europei del 2012?

Spero sinceramente di sì, ma è indispensabile fornire adeguate garanzie. Ricordo che l'ex sindaco di New York, Rudolph Giuliani, indicò il piano di sicurezza utilizzato nelle recenti Olimpiadi Invernali di Torino, come un vero e proprio modello, da attuare in ogni parte del mondo. L'Italia è in grado di ospitare qualsiasi manifestazione, ovviamente, con la dovuta programmazione.

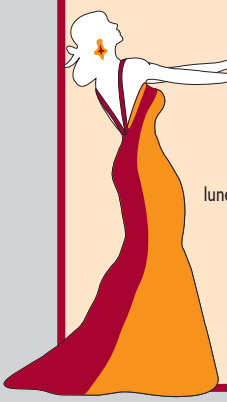
Impossibile non chiederglielo, ha mai frequentato una curva?

Veramente no, ma il calcio mi piace. Cinque anni fa ho giurato a me stesso che non sarei più entrato in uno stadio fino a quando ci fosse stato un solo carabiniere o poliziotto ferito e finora ho mantenuto la parola.

Ogni domenica meno spettatori più violenza. I ben pensanti vedono la partita da casa?

Certo, la violenza allontana dallo stadio gli spettatori pacifici e li induce a ripiegare sulla televisione. Con l'applicazione scrupolosa delle norme, la sicurezza crescerà e gli stadi si riempiranno di nuovo.

Dove e quando "La Signora in Giallorosso"



Televisione

T9 Teleregione (CH. 45)
Lunedì dalle 22.15 alle 00.30
Venerdì dalle 22.45 alle 00.00

SKY (CH. 877)
Trasmissione del Lunedì
lunedì: ore 23.45 - 02.00 • mercoledì: ore 01.45 - 03.30 - 06.00 - 07.45
Trasmissione del Venerdì
venerdì: ore 23.45 - 00.45 • sabato: ore 06.00 - 20.00

Digitale Terrestre T9 (Mediaset)
Sintonizzare il canale dalle ore 02.00 alle 06.00

per intervenire in diretta:
lasignoraingiallorosso@t9tv.com • SMS 3204050500

Radio

Teleradiostereo Sport
F.M. 90.7

Domenica
dalle 08.30 alle 11.00
Lunedì
dalle 22.15 alle 00.30
Venerdì
dalle 22.45 alle 00.00

per intervenire in diretta:
06 88521814
SMS 3204050500

Agenzia Stampa

www.paginegiallorosse.it

Carta stampata

"La Signora in Giallorosso"
Mensile Gratuito

Internet

www.lasignoraingiallorosso.it
www.quellidellasignoraingiallorosso.it

Cartolina Giallorossa

L'attimo fuggente

Riprendiamo la rincorsa sui nerazzurri con la consapevolezza di provarci fino in fondo e, se il titolo non dovesse arrivare, nessuno ne farà un dramma. Anche l'uomo di Certaldo nelle sue molte conferenze stampa ha ribadito più volte il concetto: la Roma, quest'anno gioca bene dimostrando ampiamente di meritare il secondo posto. Per quanto riguarda la Coppa Italia è stata raggiunta la finale ai danni del diavolo rossonero. Anche questa volta ci siamo assicurati non una, ma ben due finali (Coppa Italia e Supercoppa) da giocarsi contro gli uomini di Mancini. La Roma dell'ultimo periodo nonostante abbia rallentato, è riuscita ad ottenere una panchina con calciatori che giocherebbero titolari in qualsiasi squadra: Wilhelmsson, Tavano e Vucinic. Lo svedese si è ambientato subito, dimostrando buona tecnica e straordinaria resistenza fisica. E' un eccellente ricambio sia per Mancini sia per Taddei; può "correre" indifferentemente a destra o a sinistra nella linea dei trequartisti. L'ex empolese, invece, nella sfida contro il Siena ha fatto vedere per la prima volta il suo scatto bruciante, deliziando il pubblico con uno stupendo assist per Vucinic. L'attaccante montenegrino si è finalmente sbloccato da quella che sembrava una vera e propria maledizione del gol. Inoltre, col definitivo recupero di Aquilani e Martinez la Roma potrà avere altre preziose alternative tattiche. E, adesso che la stagione si fa appetitosa, non resta che sedersi e gustarsi ogni tipo di pietanza.

di Nicola Ceolin

iev MOTO
vendita moto e assistenza plurimarche
00135 Roma - Via Trionfale, 9232/9236
Vendita:
Tel./Fax 06.30602917
Cell. 335.7574514
Assistenza:
Tel./Fax 06.3386901
PIAGGIO
CORRI A PRENOTARE IL TUO PIAGGIO MP3
PRENOTAZIONE ON-LINE
SCRIVENDO UN E-MAIL A:
info@ievamoto.it
visita il nostro sito: www.ievamoto.it
Presentando la Rivista, Sconto extra del 10% su accessori e abbigliamento

LE PROSSIME AVVERSARIE

Parma

Per la 23.ma giornata di serie A, la Roma ospita all'Olimpico il Parma, superato agevolmente all'andata per 4-0. L'obiettivo è quello di confermare l'ottima tradizione delle gare disputate contro i ducali nella capitale : nei 16 precedenti giocati a Roma, infatti, i giallorossi hanno ottenuto 11 vittorie e 4 pareggi, cedendo il passo in una sola occasione, il 13 aprile del 1997, 1-0 gol di Crespo. Negli ultimi due anni i capitolini hanno addirittura dilagato sul Parma, andando a segno per ben 9 volte (5-1 nella stagione 2004-05 e 4-1 nel 2005-06). Quest'anno inoltre la Roma ha già superato gli emiliani nei quarti di finale di Coppa Italia, grazie al 2-1 ottenuto nella gara d'andata all'Olimpico e il 2-2 del Tardini.

Empoli

Il cammino della Roma in campionato prosegue con la trasferta di Empoli, che l'anno scorso segnò probabilmente il punto più basso della gestione Spalletti. Al "Castellani" finì infatti 1-0 per i padroni di casa, con gol a firma del neo-giallorosso Francesco Tavano. Nel complesso, buono però il rendimento dei capitolini contro i toscani, con 4 vittorie, 1 pareggio e 2 sconfitte nei 7 precedenti disputati lontano dalla capitale.

Olympique Lyonnais

Il 21 febbraio tornano ad accendersi i riflettori della Champions League allo stadio Olimpico. Per l'andata degli ottavi di finale della massima competizione europea per club, la Roma ospita i cinque-volte campioni di Francia del Lione. I capitolini arrivano all'appuntamento dopo aver conquistato la seconda piazza nel proprio raggruppamento (girone D), dietro al Valencia, ma prima di Shakhtar e Olympicacos. I francesi, invece, hanno conquistato la vetta del girone E davanti a Real Madrid, Steaua Bucarest e Dynamo Kiev. Tra i molti motivi di interesse che suscita la sfida c'è soprattutto il duello tra due autentici campioni, Francesco Totti e Juninho

Reggina

Dopo la parentesi europea, la Roma si rituffa nel campionato. All'Olimpico arriva la Reggina, la squadra che nel girone d'andata (fatta eccezione per il derby) ha sancito l'unica sconfitta in trasferta dei giallorossi. I capitolini cercheranno di incrementare il bottino di 4 vittorie ottenute nei 6 precedenti disputati a Roma, a dispetto delle 2 conquistate dai calabresi. La sfida non è mai terminata in parità. L'anno scorso i giallorossi si imposero per 3-1, con doppietta di Totti e gol nel finale del brasiliano Mancini (per gli ospiti a segno Franceschini).

Chievo

Per la 26.ma giornata di campionato la Roma fa visita al Chievo. Al Bentegodi i giallorossi cercheranno di riscattare l'amarezza per il pareggio casalingo conseguito all'andata (1-1) e di rinsaldare un bottino di per sè, comunque, già piuttosto soddisfacente. Mai una sconfitta, infatti, per la Roma nei 5 precedenti in terra veneta, con 2 vittorie e 3 pareggi all'attivo. L'ultima vittoria giallorossa in casa del Chievo risale però a 3 stagioni fa, Chievo-Roma 0-3 con gol a firma Totti, Mancini e Cassano.

LUNA PARK GIALLOROSSO

di A.G.R.

IL CALCIO ITALIANO

Nessuno ha più responsabilità di altri, ma francamente siamo tutti un pò stufi di sentir parlare di svolta e accorgerci che dalla morte di Vincenzo Spagnolo ad oggi non sia cambiato nulla.

NESSUNO

Visto quello che è successo a Catania siamo tutti colpevoli di aver chiuso gli occhi troppe volte. Il risveglio, come si è visto, è stato traumatico.

Pubbligrafica Romana
di ROBERTO SAULLI
Via Graziano, 45 • Roma • Tel. 06 6620509
pubbligraficaromana@tiscalinet.it • www.pubbligraficaromana.it

Dietro le quinte

di Caterina Di Lernia

Visti i gravi fatti di violenza, avvenuti durante e dopo la gara di campionato fra Catania e Palermo sfociati con la morte di un agente di polizia e il ferimento di più di un centinaio di persone, Massimo Ruggeri e la redazione de "La Signora in Giallorosso", in accordo con la proprietà hanno deciso di non trasmettere la puntata odierna della trasmissione". Queste le parole apparse sullo schermo venerdì sera al posto della consueta puntata. La notizia dei gravi incidenti di Catania è giunta attorno alle 22, quando tutti gli ospiti erano già arrivati e noi della redazione stavamo combattendo la solita battaglia contro il tempo per finire tutti i servizi prima della fatidica frase: "Tutti in studio, 5 minuti e siamo in fascia". Per un momento, alle consuete chiacchiere sulle partite su cui scommettere e ai pronostici su Inter – Roma, si è sostituito il gelo. Siamo andati al computer collegato all'Ansa per essere aggiornati in tempo reale e abbiamo acceso la televisione, dove più che ad una partita di calcio sembrava di assistere a scene di guerriglia urbana.

Alle 22.14 è stato diramato il comunicato con la decisione di sospendere tutte le attività calcistiche. È bastato guardarsi negli occhi per prendere una decisione comune: non andare in onda. Chi vede il programma sa con quale ironia affrontiamo il calcio, le sconfitte come le vittorie. Ma, ci siamo chiesti: "Come si fa ad affrontare la morte per una partita di calcio?". Avremmo rischiato di cadere nella retorica, di incorrere nelle solite frasi banali che purtroppo in questi casi è difficile non usare. Se si era deciso di bloccare tutta la macchina calcio era giusto che anche noi nel nostro piccolo dessimo un segnale forte, facendo vedere che lo spettacolo non deve sempre andare avanti. Ci ha colto anche il dubbio che il nostro potesse essere scambiato come un segnale di resa verso la violenza, ma poi ci siamo resi conto che fermarsi a riflettere era un segno di rispetto per la vita umana. Domenica mattina è andata in onda la trasmissione radiofonica: pensavamo che a distanza di due giorni fosse più facile parlare di quello che era successo, "a mente fredda". Non è stato così. In diretta, come durante la pubblicità, abbiamo discusso con gli ascoltatori su cosa si potesse fare, sull'applicabilità del modello inglese, su quanto servisse fermare il campionato. Alla fine però l'interrogativo più inquietante è stato: "Come si fa a spiegare a due bambini che il papà non c'è più per una partita di calcio?"

Lo studio de "La Signora in Giallorosso"

Risposte pericolose

"***Francesca Ferrazza*** *occupa sempre quella postazione in studio perchè:*"

- è sicura che Gianfranco non le faccia la mano morta
- è di fronte a Piero e può apprezzare meglio i suoi capelli
- i posti più lontani da Massimo Ruggeri erano già occupati

ELYMANIA MODELLISMO
di Sonrina Angela
a tutti i lettori sconto del 10%
Via di Donna Olimpia, 67 • 00152 Roma
Tel. 06 535160
elymaniarom@email.it • www.elymania.com

Advantager
Web Marketing
Motori di ricerca
Parole chiave per i motori
Statistiche di accessi
Traduzioni certificate
Campagne Banner
Web Copywriting
SMS Marketing
Tel: 06 51[illegible]
info@advantager.it

Centro Ortopedico 2000 srl
Via Silicella, 126 • Roma
Numero verde
800 354433

Quelli de...

di Marco Madeddu

SMETTERE DI GIOCARE SAREBBE UN ERRORE

Mai come in questo caso si rischia di cadere nella retorica, ma di certo si è già caduti in basso, molto, fino a toccare il fondo. Di fronte all'ennesimo episodio di violenza di un calcio impazzito, non resta che cercare di spazzar via le macerie e lavorare sodo per ricostruire il tutto. Ripartire, sì, ma da dove? La risposta è forse più semplice di quanto si possa pensare, è alla base della passione che alimenta il calcio: il sorriso dei ragazzi, nonostante la fatica, nonostante le rinunce, nonostante tutto. "Ma che bisogno c'è di ricominciare? Perchè non distogliersi dal calcio?", ci si potrebbe chiedere. Perchè non si può impedire a un bambino di prendere a calci un pallone, non si può togliere ad un ragazzino la felicità di prendere la borsa e correre al campo all'allenamento, perchè non si può permettere a certi teppisti dell'ultim'ora di riporre la passione di milioni di italiani. Ecco perchè! Il cuore non smette di battere perchè qualcuno ne ha condizionato l'umore, il sentimento si nutre a prescindere dalle difficoltà di chi lo suscita. E il calcio, in questo momento, ha bisogno di noi, noi persone per bene, noi tifosi, noi appassionati, noi offesi, arrabbiati, delusi, traditi da chi il calcio non lo pratica, ma lo "usa". È il momento di riprendercelo, il nostro calcio, indifeso e vilipeso.

La Roma Primavera Campione d'Italia

D'accordo, fermiamoci pure per un po', ma per riflettere, e per poi ricominciare ad agire. Perchè dietro un pallone che rotola non c'è soltanto violenza, ma anche amore, non c'è esclusivamente disordine, ma anche passione. La stessa che ho avuto modo di vedere seguendo da vicino il lavoro compiuto quotidianamente a Trigoria da tecnici che da sempre, nei loro insegnamenti, prediligono la formazione dell'uomo a quella del calciatore. Non sarebbe nè bello, nè giusto, arrestare quella che ho già avuto modo di definire la fabbrica dei sogni, il centro Fulvio Bernardini, quel complesso ingranaggio che risente dei problemi del calcio dei "grandi" ma si giova della passione sincera dei "piccoli". Basta guardare un pallone, del resto, per capire che ogni tentativo di tenerlo fermo è improponibile per sua stessa natura: basta un soffio di vento per farlo muovere, non basterà l'idiozia di una banda di teppisti per riuscire a fermarlo.

Gli amanti del calcio

non solo calcio

a cura di Adriano Serafini

Roma, Capitale dello Sport

La rivincita dei "cosiddetti" sport minori nel panorama romano

Lottomatica Virtus Roma Basket

Una serata da ricordare, anzi, una serata che non riusciremo a dimenticare. Il sogno europeo della Virtus si è avverato nella notte in cui non bastava soltanto vincere per guadagnarsi un posto tra le migliori regine d'Europa. Roma doveva superare Zagabria di almeno 14 punti e così è stato. L'altro risultato ad incastro doveva giungere dal campo di Belgrado dove gli spagnoli dell`Unicaja, ai supplementari, hanno fatto impazzire di gioia centinaia di tifosi romani capeggiati da uno scatenato Walter Veltroni. Il binario intrapreso è quello giusto. Dopo i progressi europei, la lotta ancora aperta per il campionato e il raggiungimento delle Final Eight di Coppa Italia, il presidente Toti tornerà sul mercato per consolidare una competitività necessaria per lottare su tutti i fronti. Il sorteggio europeo non è stato clemente con la squadra capitolina: gli israeliani del Maccabi Tel-Aviv, i francesi del Pau-Orthez e gli spagnoli del Tau Ceramica, sono formazioni maledettamente forti. Tuttavia, come dice, giustamente, coach Repesa: "Il nostro è un girone difficile, abbiamo due finaliste delle ultime Final Four e una delle sorprese positive di questa edizione dell'Eurolega. Ma nessuno vorrebbe avere Roma nel proprio girone. È una squadra che sta crescendo e che può affrontare chiunque". Comunque vada è già un successo.

M.Roma Volley

La M.Roma vince, sogna e vola in testa alla classifica. Quello dei ragazzi di Serniotti è un primato conquistato a sorpresa, ma fatto di lavoro, pazienza, che, al di là della giusta soddisfazione, non destabilizza e non esalta troppo il gruppo. Il volley non è come il calcio. Essere primi adesso, conta poco. Per questo la regular season ha un'importanza relativa. Il vero obiettivo è entrare nei play off e arrivarci nelle giuste condizioni: fisiche e psicologiche. Quello che colpisce di Roma è la determinazione con cui entra in campo e la capacità di far fronte anche alle situazioni complicate. La dirigenza, in proposito, ha grandi meriti perché sta gestendo questo momento con grande serenità, sapendo che non bisogna esaltarsi più di tanto ora, come non ci si dovrà, eventualmente, deprimere quando arriveranno momenti difficili. Merito anche di un'identità di gioco e di un equilibrio che va al di là degli stessi protagonisti che scendono in campo. Roma in vetta alla classifica? Sembrerebbe di sì, ma è una squadra nuova, da rodare, che punta ad entrare nei play off. Bisognerebbe dirlo anche ai nostri ragazzi, perchè altrimenti qui, potremmo anche cominciare a crederci.

Almaviva Capitolina Rugby

Nell'ultimo periodo i ragazzi di Mascioletti stanno lavorando sodo per presentarsi in condizione ottimale per i prossimi impegni di Super 10. L'obiettivo è quello di ripartire e dare continuità alle ultime buone prove disputate contro avversari di alto livello. Sul fronte del mercato, sembra ormai svanita la possibilità dell'arrivo nella capitale del campione neozelandese Jonah Lomu. La trattativa è cominciata a settembre e, nonostante la sua complessità, si era sviluppata nel modo giusto. Si erano anche trovati degli sponsor che avrebbero garantito la copertura economica dell'affare. Per il futuro si parla già della possibilità di un prossimo arrivo nella capitale di Anton Oliver, ex tallonatore degli All Blacks. Le buone notizie arrivano anche dal fronte infortuni. Recuperato definitivamente Victor Enrique Jimenez, l'Almaviva Rugby Capitolina si appresta ad affrontare la seconda parte della stagione, cercando di difendere una posizione di classifica che in questo momento gli permetterebbe di rimanere tra le grandi del palcoscenico nazionale.

Una riflessione

PROTEGGIAMO IL NOSTRO CUORE

Il titolo di questo spazio, dedicato alle attività della **Fondazione Antonio Valentino Onlus**, è stato anche il titolo dell'ultimo evento medico-scientifico dalla stessa organizzato che si è tenuto lo scorso 17 dicembre presso lo Sheraton Golf Parco de' Medici Hotel & Resort di Roma.

Una manifestazione, quella di quest'anno, molto diversa dalle edizioni che si sono susseguite a partire dalla prima del 2001, iniziando dalla data che è sempre "istituzionalmente" coincisa con il 21 ottobre, fino ad arrivare alla formula che ha visto il tradizionale Simposio, con relazioni di luminari nazionali ed internazionali nel campo delle cardiomiopatie, lasciare il posto ad una Tavola Rotonda attorno alla quale si sono idealmente seduti molti di quanti hanno quotidianamente a che fare con questa malattia: i pazienti, prima di tutto, i loro familiari, le Associazioni che provano a sostenerli nel loro difficile cammino ed i medici che, collaborando attivamente con esse, li hanno in cura e li seguono. Nella realtà, quindi, è cambiata solo la forma, mente la sostanza è rimasta la medesima e cioè di alimentare la conoscenza e la consapevolezza di questa subdola perché spesso asintomatica patologia al fine di prevenirne e curarne gli effetti. A supportare la Fondazione Antonio Valentino Onlus nella realizzazione di questa manifestazione altre tre associazioni impegnate nelle stesse finalità: l'**Associazione Milena Onlus** di Roma, l'**Associazione Athos Onlus** di Vicenza e la **Anthony Bates Foundation** di Phoenix (Arizona – U.S.A.). Il Presidente della Fondazione Antonio Valentino, avv. Pierluigi Valentino, oltre a fare da padrone di casa ha anche egregiamente svolto un ruolo di moderatore alle brevi ma incisive relazioni dei medici intervenuti che hanno avuto ovviamente come tema fondante la Cardiomiopatia e vari aspetti ad essa collegati, dando così utili indicazioni sui comportamenti da tenere in caso di gravidanza, uso di droga e pratica dello sport per soggetti affetti da tale patologia ed illustrando le prospettive future del trapianto in età pediatrica e l'utilità del defibrillatore, sia quello impiantabile che quello semiautomatico. Al termine delle relazioni sono state rivolte alcune domande sui defibrillatori semiautomatici al Dott. Antonio Pelliccia, Direttore Sanitario dell'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport del CONI e attivo membro del Comitato Scientifico della Fondazione Antonio Valentino, che creano altresì un ponte ideale con quanto già descritto nell'articolo pubblicato nella precedente edizione della Signora in Giallorosso.

Dott. Pelliccia, ci spieghi i motivi del grande interesse suscitato dai defibrillatori semiautomatici.

Dr Pelliccia: l'attenzione che i media stanno avendo per il defibrillatore semiautomatico nasce dalla evidenza clinica che tali apparecchi sono efficaci nel trattamento dell'arresto cardiaco. I defibrillatori possono infatti interrompere l'aritmia fatale (fibrillazione ventricolare) che porta all'arresto cardiaco. Negli anni passati numerose esperienze condotte con tali apparecchi collocati negli aeroporti, nei grandi supermercati o in altri luoghi affollati hanno dimostrato che il pronto utilizzo dei defibrillatori semiautomatici, anche da parte di laici (cioè personale non medico o paramedico) è efficace nell'interrompere l'aritmia ventricolare fatale e salvare la vita del soggetto.

E' pensabile una applicazione di tali defibrillatori nel mondo sportivo?

Dr Pelliccia: certamente si. Nel mondo degli atleti si registrano, seppure raramente, casi di arresto cardiaco e morte improvvisa in giovani apparentemente sani. E' logico pensare che la disponibilità di un defibrillatore sul campo di gioco, prontamente utilizzato (anche dall'allenatore) al momento dell'evento acuto, possa essere utile nel trattare l'arresto cardiaco e salvare la vita dell'atleta. In questa ottica stanno nascendo molte iniziative, generalmente innescate da eventi luttuosi, che coinvolgono le famiglie, le società sportive ed associazioni *non-profit* (quali a Roma la Fondazione Antonio Valentino, la Fondazione Giorgio Castelli, l'Associazione Insieme per il cuore) che si prefiggono lo scopo di fornire tali apparecchi ed il *know-how* relativo alle principali società sportive della capitale.

E' possibile quindi prevenire la morte improvvisa sul campo con la diffusione dei defibrillatori?

Dr Pelliccia: dal punto di vista scientifico non esiste ancora la dimostrazione che l'uso tempestivo dei defibrillatori possa risolvere tutti i casi di arresto cardiaco, particolarmente nei giovani atleti. Bisogna ricordare che il modo migliore per prevenire le morti improvvise nei giovani atleti è la visita medico-sportiva preventiva. Le cause di arresto cardiaco nei giovani sono dovute a malattie cardiache (spesso su base genetica) che possono essere identificate attraverso una attenta anamnesi familiare e, molto spesso, con l'elettrocardiogramma. Pertanto la strategia più idonea nella prevenzione della morte improvvisa dei giovani atleti è lo screening cardiovascolare preventivo e la disponibilità del defibrillatore sul campo di gioco.

Ma l'evento del 17 dicembre 2006 non è stato solo scientifico dal momento che la giornata si è aperta con la **"Merry Christmas Golf Cup 2006"**, sponsorizzata sempre dalla Fondazione Antonio Valentino e svoltasi sull'attiguo green dello Sheraton Golf Parco de' Medici, sul quale circa 80 golfisti si sono sfidati in una Louisiana a squadre dimostrando ancora una volta quanto lo sport, quello sano e disinteressato, arrivi direttamente al cuore.

Sportello Giovani Calciatori

(messaggio destinato ai genitori di giovani calciatori)

Se avete bisogna di consulenza sulle normative che regolano i giovani calciatori oppure, se vi occorrono chiarimenti sul loro trasferimento o tesseramento, la soluzione è a portata di un click. Contattate gratuitamente lo "Sportello Giovani Calciatori", inviando un'email a sportellogiovanicalciatori@gmail.com, gli avvocati Scopelliti e Ferro, con la loro esperienza pluriennale, saranno a vostra disposizione per risolvere e gestire qualsiasi genere di problema.

"Sportello Giovani Calciatori", il presente che si specchia nel futuro.

T-Eventi
Lascia il segno

Via Beato Battista Spagnoli, 61
00144 Roma
www.t-eventi.com
info@t-eventi.com

Tel: 0652201017
Cell.: 3496867491
Fax: 0652318879

K5

Corso di comunicazione radio-televisiva e dizione

Il 16 Aprile avrà inizio il nuovo K5

Chiama o manda un sms al 338 9722886 per un colloquio informativo presso la scuola "L'Ottava"

in via Prospero Farinacci, 40 - Tel. 06 66030001

Baldo degli Ubaldi

"Ricorda, con il K5 puoi scalare la vetta del successo".

EKOS

CLIMATIZZATORI

PANNELLI SOLARI

via Carlo Fadda, 92/94 – Roma

tel. 06 / 72 90 25 65

www.ekosistemi.it

PORTA IL SOLE A CASA TUA!!!

Con i nuovi PANNELLI SOLARI EKOS con sistema "TUBI SOTTOVUOTO" e serbatoio "ACQUASANA ANTIRISTAGNO", avrai acqua calda tutto l'anno!!!

Chiamaci allo 06/72902565 (4 linee r.a.) e scopri la PROMOZIONE EKOS*

Preventivi gratuiti – Pagamenti personalizzati.

* offerta valida fino al 31/3/2007